

grani di questa resina uniti ad una dramma di pillole d'Ermodatili somministreranno un opportuno catartico ne' casi di affezione atritica. Convien avvertire, che, sebbene la radice di gialappa non acceleri il polso, nè aumenti il calore dell'individuo, nondimeno non sembra conveniente nei casi d'infiammazione, nè quando s'abbia plethora, rigidità di solido, e febbre; e che farà molto opportuna negli abiti flemmatici, e quando s'abbia un'inerzia de' solidi.

(308) Ved. n. 306.

(309) La tintura di gialappa, secondo l'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo, si prepara mettendo a digerire per otto giorni in quindici oncie di acquavite, tre oncie di radice di gialappa, e colando il liquore.

(310) La scamonea è una gommiresina, di cui si distinguono due varietà. L'una di queste vien chiamata scamonea d'Aleppo; e l'altra scamonea di Smirne: la prima è la migliore. La scamonea d'Aleppo è leggiera, rara, spungiosa, facilmente friabile, lucida, di colore grigio fosco, e si stritola colle dita in una polvere bianchiccia o cinerina. Il suo odore è forte, e ributtante. Il suo sapore è amaretto congiunto ad un po' d'acrimonia. La scamonea di Smirne è negra, più densa e più pesante, e per l'ordinario piena d'arena, e di altre impurità. Si deve scegliere quella ch'è facilmente stritolabile fra le dita, che facilmente si riduce in polvere, ch'è lucida, che esposta all'umidità prende un color bianco latteo, e che sciolta in qualche liquore non lascia materie fecciose ed eterogenee.

(311) La scamonea è un dei più forti purganti, e non si deve dare, che con somma cautela. Ne viene determinata la dose da' due grani fino ai dieci, nondimeno al presente non si suol usar mai sola, ma o fa parte di alcune

Tom. VI.

X

com-

composizioni officinali, o si unisce ad altre sostanze in alcune prescrizioni magistrali. Si è cercato di correggerne l'attività per mezzo di qualche preparazione, ed il medicamento quindi risultante si chiamò *diagridio*, del quale se ne immaginarono tre specie, cioè il *cidoniato*, il *glicirrizato*, e lo *zolforato*. Il primo di questi diagridi è composto di due parti di scamonea in polvere con una parte di succo di melacotogna; si svapora questo miscuglio sopra un fuoco dolce dimenandolo continuamente, finchè s'abbia una massa secca, la quale si polverizza, e sarà il diagridio cidoniato. Il diagridio glicirrizato si prepara infondendo quattro dramme di regolizia in ott' oncie d'acqua calda, ed aggiungendo quattr' oncie di scamonea in polvere, e facendo evaporare fino alla secchezza questo miscuglio, e riducendo in polvere la massa, che ne risulta. Finalmente il diagridio zolforato si prepara mettendo sopra un foglio di carta grigia la scamonea polverizzata, e portando quella carta sopra lo zolfo infiammato, onde ne riceva il vapore per un quarto d'ora, mescolando frattanto la polvere con una spatola di avorio. Il Lieutaud definisce la dose del diagridio dai tre grani fino ai quindici. Molti altri Autori però ne temono grandemente l'uso, per essere un rimedio infedele ed incostante ne' suoi effetti.

(312) Questa sostanza è più conosciuta in Medicina sotto il nome di *spina cervina*, o *spin cervino*. Queste bacche sono nere, lucenti, e contengono un succo vischioso, e nero.

(313) Questo sciroppo secondo l'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo si prepara unendo insieme sette libbre e mezza di succo purificato di bacche mature di spincervino, e tre libbre e mezza di zucchero purissimo, e facendo svaporare questa mistura, finchè acquisti la con-

si.

sistenza di scioppo. La si prescrive od unita ad altre sostanze, o sola alla dose di tre o quattro cucchiariate.

(314) La gommagotta è una gommirelina in masse stritolabili, risplendenti, di cui il sapore è acre, il colore giallo-rossigno, che divien giallo pallido, quando si bagna.

(315) La gommagotta fu lodata da varj Autori contro la tenia, ma soprattutto poi dal celebre Werlhoffio. A tal uopo si prescrive questa sostanza e sola, ed unita ad altri medicamenti purganti. Selle faceva prendere alla sera alcune cucchiariate di qualche olio dolce, o di olio di ricino, e la mattina apprestava dieci grani di gommagotta; e se coll' escrezioni alvine non appariva alcun segno di tenia, ripeteva subito la stessa dose di gommagotta, e questa dose la ripeteva qualche volta per la terza volta, facendo prima bere all' ammalato un po' di brodo, ed applicandogli un cristere. Werlhoffio la prescrive fino ai venti grani, e questa dose ordina, che si ripeta, se occorre, il giorno appresso, e qualche volta anche l'altro, che segue. L'uso però della gommagotta contro la tenia non si dilatò molto; onde convien concludere, che questo rimedio non sia troppo spesso riuscito.

(316) L' azione forte e deleteria della radice del *Vararum* del Linneo, cioè della radice di eleboro bianco officinale è attestata dalla moltiplice autorità ed osservazione di parecchi illustri e valenti Scrittori, oltre il Gesnero. Tali sono Fallopio, Vespéro, Foresto, Muralto, Borrichio, Hallero, ec. Al presente questa sostanza in pratica è presso che obsoleta.

(317) La colocynthida è un frutto spogliato della sua scorza, e che al volume ed alla figura assomiglia alla melarancia. Questa sostanza è sparsa di piccioli semi; è candida, arida, fun-

X 2

gola,

gola, leggerissima, d'un odor nauseoso, d'un
sapor amarissimo, ed acre. Volendola usare, la
sua dose è dai due grani fino ai dieci; sola
però non si appresta giammai dal comune dei
Pratici.

(318) Ved. n. 275.

(319) L' *elaterium* è il succo del *coromero*
asfinio per vario modo speffito. Questo frutto è
lungo circa due pollici, cilindrico, un po' ovale,
ruvido, aspro, varicoso, diviso in tre locula-
menti pieni d'un succo amaro, ed oscuro. Que-
sto frutto, quando è maturo, leggermente toc-
cato si rompe, e ne sbucciano con impeto i se-
mi, ed il succo.

(320) L' acqua, ed i liquori acquosi presi
unitamente alle sostanze diuretiche ne favorisco-
no l' operazione, specialmente poi se questi diu-
retici s'iano tratti dalla classe dei *sali medj* o
neutri.

(321) Io pure ho trovato molto vantaggio
dall' unire al cremor di tartaro ed alla squilla la
decozione di bacche di ginepro, o qualche altro
liquore acquoso ne' casi d' idropisia Ved. Tom.
IV. n. 332. Tom. V. n. 218.

(322) Il latte, ed il siero acido indicati in
questo luogo dal Cullen non sono i più oppor-
tuni diuretici, e spesse volte aggravano lo stoma-
co. Nondimeno l' azione diuretica dei *sali medj*
potrà essere in alcune circostanze molto favorita
dall' uso del siero; ed il siero farà più facilmente
determinato a passare per l' orina congiungendo-
vi qualche porzione di qualcheduno di questi
sali.

(323) Oltre il Cullen molti sono gli Autori
ed antichi e moderni, che lodano l' acqua nell'
Idropisia specialmente anasarca. Fra questi me-
ritano d' esser nominati Ippocrate, Galeno, Lan-
gio, Panaroli, Schenkio, ec.

(324)